

Enrico Faldi

Domani è silenzio

romanzo



ZONAcontemporanea

Una scia di sangue.
Interminabile. Un
poliziotto che ha
dedicato tutto al suo
lavoro si trova in un
vicolo cieco. Il
baratro. Di fronte il
fallimento di tutto
quello in cui crede.
Della società. Della
sua vita intera.
Dall'altra parte la
banalità del crimine.
L'assassinio come
piacere. L'omicidio
come spinta verso il
godimento.

© 2011 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore**

Domani è silenzio

romanzo di Enrico Faldi

ISBN 978 88-6438-211-1

Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2011

Enrico Faldi

DOMANI È SILENZIO
romanzo

ZONA Contemporanea

enrico.fld@hotmail.it

a Mauro, Brunella, Filippo, Francesco e Francesca

16 novembre 2010

Pronto...?

Si ciao!

Ciao amore!

Senti ho letto l'annuncio sul sito e volevo l'indirizzo.

Mi trovi in via Pavese numero 22.

Ho capito... fino a quando ti trovo stasera?

Sono qua dalle 14 a mezzanotte sono molto bella ungherese alta una quarta di seno ci divertiamo.

Perfetto e che fai?

Faccio tutto quello che vuoi amore con calma senza fretta...
vieni qua e ci mettiamo d'accordo sul regalino per me.

Va bene ci vediamo dopo... ciao.

Ciao amore!

bip bip bip

Pronto...?

Ciao senti sono qua sotto in via Pavese.

Aspetta che ti apro... quarto piano prendi ascensore...

Ok!

Si ferma un momento a guardare. È effettivamente una bella ragazza. Almeno era una bella ragazza. Qualche anno fa, quando era più giovane, doveva essere stata addirittura bellissima; forse aveva provato la carriera di modella senza riuscirci, da dove ha detto che veniva? Ah si dall'Ungheria. Certo ancora reggeva però. Gran figa comunque. È normale che quel genere di vita l'abbia un po' provata. Chissà che merda venire qua a prendere cazzi. Lasciare tutti, famiglia amici per venire qua a guadagnare qualche soldo; chissà quanti poi. Giovane. Alta. Bei capelli lisci, neri. Un gran corpo. Due tette grosse, sode, un culo magari un po' appe-

santito ma ancora da guardare. E ora là, stesa sul letto. Lo squarcio nella gola come un sorriso. Profondo. La testa reclinata all'indietro proprio a causa di quello squarcio. Il sangue dovunque.

Si riveste. Controlla di non essersi sporcato i vestiti, di non avere sangue sotto le scarpe e se ne va. Ha preso tutto, non ha dimenticato nulla. Apre la porta. Esce nel pianerottolo. Si chiude la porta dietro le spalle cercando di evitare qualsiasi rumore. Prende l'ascensore e scende verso il piano terra. Apre il portone ed esce in strada. Si allontana in macchina.

I

20 novembre 2010

“È ormai il settimo omicidio della serie. Almeno di quelli scoperti dalla polizia. Anche questa volta una prostituta, in un appartamento della città, una zona periferica, Via Pavese n. 22. Sempre la stessa arma, un coltello. La gola squarciata, da parte a parte. Questa volta la vittima si chiama Anna Teller, una delle tante ragazze che dall'est Europa vengono qua con il miraggio di una vita onesta e poi si trovano a dover vendere il proprio corpo. Era una bella ragazza Anna. Qua le vediamo in alcune foto. Alta. Gli occhi espressivi. Giovane, troppo giovane per fare quella vita.

Arriva in Italia e gira diverse città per prostituirsi. Due settimane qua, poi via da un'altra parte. Perché il mercato del sesso a pagamento vuole ricambi rapidi, carne fresca. La porta sempre aperta agli uomini disposti a pagare per stare qualche minuto con lei... Doveva guadagnare tanto Anna, era molto bella dopotutto e mandava la maggior parte dei propri soldi a casa. Alla madre, rimasta sola. Ora ancor più sola”.

Il filmato si interrompe e si accendono tutte le luci. Il Commissario Mauro Di Maggio è seduto in una poltroncina in mezzo allo studio televisivo. Le luci, improvvise, lo costringono ad abbassare gli occhi. Gli sembra di essere un cadavere sul tavolo del medico legale, pronto per l'autopsia, pronto per essere dissezionato. Immagine calzante si trova a pensare. Poco davanti al posto dov'è seduto una signorina giovane, la conduttrice pensa, o forse una giornalista. Inizia a parlare.

“Anche questa volta nessun testimone, nessuno che abbia visto qualcosa. Solite riflessioni degli esperti. Il pericolo che in-

combe su queste ragazze, la difficoltà di proteggerle. Ormai da due anni, più di due anni, un killer, spietato, gira per la città ad uccidere prostitute; 6 omicidi fino all'altro ieri. Tutte ragazze giovane e belle. Straniere. Tutte ritrovate con la gola tagliata. Poi Anna. Ripercorriamoli questi 7 terribili fatti di sangue in un servizio". Le luci nello studio si spengono di nuovo ed inizia un altro filmato; una voce: "2008, 16 maggio, pomeriggio, via..."

"Commissario Di Maggio vero?" la conduttrice lo distoglie dallo schermo dove girano immagini note. "Francesca Saveri, piacere".

"Buonaserà".

"Mi fa un gran piacere averla qua stasera. So che non ama apparire in televisione, per questo la ringrazio a nome di tutta la redazione. Sarà un grosso scoop questo eh? Mi hanno accennato qualcosa..."

"Sì. Un grosso scoop".

Non la conosce, non l'ha mai vista, prima, in televisione. La vede in fibrillazione. Elettrica. E per la verità pure lui è teso. L'hanno truccato. Ogni tanto gli puntano dei fari in faccia. Accecanti. Tutto questo lo infastidisce. Già non ama lasciarsi intervistare, presenza le conferenze stampa solo quando proprio non può farne a meno ed ora addirittura questo, un'intervista in uno studio televisivo; costretto a stare al centro dello spettacolo, truccato addirittura. L'attrazione dello show, e di show per l'appunto deve parlarsi. Dopotutto è qua per recitare una parte e deve essere il più convincente possibile pure.

Sullo schermo intanto scorrono immagini che lo riguardano. Vecchie interviste. Probabilmente lo stanno presentando. Ma non riesce a sentire l'audio del filmato.

La presentatrice si siede sulla poltrona di fronte a lui. Il brusio degli uomini dietro le telecamere si spegne. Le luci s'accendono all'improvviso.

“Abbiamo qui con noi il commissario di polizia dottor Mauro Di Maggio, titolare dell’indagine su questi omicidi. Buonasera dottore.

Buonasera.

Dobbiamo di nuovo parlare di questi delitti. È passato quasi un anno senza che l’assassino si facesse vivo ed ora è tornato a colpire...

11 mesi. Almeno per quello che sappiamo noi. L’ultimo omicidio è del gennaio di quest’anno.

Ci sta dicendo che ci potrebbero essere stati altri omicidi di cui siamo all’oscuro?

Vede, il fenomeno della prostituzione è radicato e vario. E purtroppo cerca di mantenersi il più possibile ai margini della società. Deve mantenersi ai margini se vuole sopravvivere.

È invisibile si può dire no?

Sì, prova ad essere invisibile. Possiamo dire che per certi versi vuole essere il più possibile invisibile, per altri versi, invece, ovviamente, deve trovare un modo per pubblicizzarsi. Comunque il punto è che mantenendosi ai margini è impossibile controllare tutte le ragazze che si prostituiscono, sapere dove sono, chi sono. Si tratta poi di ragazze straniere, non va dimenticato, alcune sono in Italia come clandestine. E questo ci complica enormemente le cose. Nel chiuso degli appartamenti, anonimi, in periferia, queste ragazze sono le vittime ideali per uno squilibrato. Nessuno ne reclama la scomparsa. E finché non ci arriva un’informazione non sappiamo nulla. È terribile da dirsi ma è così.

Ufficialmente gli omicidi sono 7 comunque.

Sì.

Intanto non ci sono dubbi che si tratti della stessa mano vero?

Le modalità dell’omicidio sono le stesse. L’arma usata. La cura nei dettagli. Il tipo di ferita. L’assassino è uno, sempre il solito...

Un serial killer quindi.

Un omicida seriale che agisce sempre con le stesse modalità. E che non si è mai fatto incastrare fino ad oggi.

Si. È stato abile possiamo dire. E fortunato pure.

Ma com'è possibile? Voglio dire tutta la polizia lo sta cercando da anni, con tutti i mezzi di cui dispone e questo riesce a farla franca, è strano no?

Come ho già detto è difficile prenderlo proprio perché sceglie vittime difficili da localizzare ed impossibili da controllare; pensi, di tutte le ragazze uccise finora noi non sapevamo nemmeno che erano in Italia. Queste ragazze vengono qua clandestinamente per guadagnare soldi, stanno un paio di settimane in una città e poi la cambiano, i controlli sono impossibili, e l'assassino queste cose le sfrutta per i suoi comodi... e poi lo sa la legge arriva sempre dopo, lo diceva pure Sciascia no che al tesoro di Sant'Agata le porte di ferro le fecero solo quand'era già stato rubato.

Ho capito, comunque ora le cose sembrano cambiate no? Da quanto letto su diverse agenzie di stampa sembra proprio che siamo di fronte ad una svolta decisiva nelle indagini; ci dica qualcosa commissario.

Beh si. Colgo l'occasione della platea. Dai rilievi svolti abbiamo notato tutta una serie di tracce nell'appartamento. Impronte, tracce di sangue in diversi punti della stanza da letto, in bagno perfino, residui organici; tutto riferibile senz'ombra di dubbio all'assassino.

Bene. È la prima volta che si trovano tracce sulla scena del crimine o sbaglio?

Esattamente. Fino ad ora l'assassino si è mosso con grande cautela. Questa volta qualcosa non ha funzionato evidentemente. Almeno per lui.

Sommario

I	9
II	27
III	79
IV	109

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Enrico Faldi è nato il
26 febbraio 1982.
Avvocato, vive a
Prato con Francesca
e Whikky.

Poi buio. So che tutto era inevitabile. Lo so ora e lo sapevo prima. L'ho sempre saputo. E so pure che ormai la strada è spianata. Non sono più in grado di smettere d'uccidere. Ho bisogno di vedere il sangue, di sentirmelo scorrere tra le mani. È cambiato tutto, ora mi piace il sangue, mi scopro a fantasticare su come ucciderò, su quello che farò su un corpo umano e questa cosa mi piace da morire. Per me è cambiato tutto. Non so spiegare in cosa consista questa differenza rispetto alle altre volte ma c'è. Magari per gli altri non c'è nulla di diverso, alla fine sempre assassino sono no?

Euro 13,00

ISBN 978 88 6438 211 1



9 788864 382111